

INTERVISTA

Mario Pagliaro | Ricercatore

Progetto Cnr su nuove tecnologie

PALERMO

«L'Italia è nel mondo la nazione col più alto tasso di crescita nel settore della produzione di energia col fotovoltaico. Nel 2007 l'installazione dei pannelli è cresciuta del 500%, nel 2008 si prevede una crescita del 200%». A parlare è Mario Pagliaro, ricercatore del Cnr a Palermo, direttore del Centro polo fotovoltaico della Sicilia e autore del libro "Il Nuovo fotovoltaico" insieme a Giovanni Palmisano e Rosaria Ciriminna. In questo exploit la Sicilia è protagonista anche perché «ha un'irradiazione annua molto consistente: 1.700 kw per metro quadrato».

Come spiega questo boom di impianti fotovoltaici?

Ci sono numerosi vantaggi economici e, inoltre, una legge proposta e fatta approvare dal governo guidato da Romano Prodi ha previsto incentivi: lo Stato compra l'energia prodotta con il solare pagandola il triplo del prezzo di mercato che in Italia è intorno ai 10 centesimi per Kw e in Sicilia sale a 15 centesimi di euro per Kw.

In ogni impianto è fondamentale la tecnologia utilizzata, anche ai fini dei costi. Qual è il quadro in questo momento nell'Isola?

A San Filippo del Mela sarà costruito un impianto da 5,5 Mw di energia: 3 Mw arriveranno grazie ai pannelli in silicio tradizionali mentre gli altri 2,5 Mw saranno prodotti con sottilissimi pannelli di 20 micron di spessore realizzati in **CIS**, un materiale che si inserisce in un sandwich di metallo e vetro. Un pannello tradizionale costa circa 7.000 euro a kw, quelli in Cis il 20-30% in meno. **Moncada**, invece, usa il silicio policristallino ultrasottile.

Al Cnr state lavorando per nuove tecnologie?

Si sta sviluppando una tecnologia inventata in Svizzera 20 anni fa: si tratta di una cella organica che è come un colorante che si fissa sopra pannelli rigidi o flessibili. Consente di abbattere i costi di produzione del 90% e questo significa rendere l'ener-

gia solare molto più competitiva di quella fossile. Il progetto del Cnr partirà alla fine del 2009.



Cnr Palermo. Il ricercatore Mario Pagliaro

